

STRUTTURA E DINAMICA DI POPOLAZIONE DEL CAPRIOLO (*CAPREOLUS CAPREOLUS*) NELLA RISERVA NATURALE BOSCO DI VANZAGO

SOTTI F., MERLI E., MERIGGI A.

Dipartimento di Biologia Animale, Università degli Studi di Pavia, Piazza Botta 9
27100 Pavia

La ricerca effettuata sulla popolazione di Capriolo (*Capreolus capreolus*) nella Riserva Naturale Bosco di Vanzago aveva lo scopo di approfondire le conoscenze sulla struttura e sulla dinamica di una popolazione d'ambiente planiziale che vive in condizioni del tutto peculiari: origine da un numero limitato di fondatori, isolamento, assenza di predatori naturali, elevata densità.

Dal 1984 la popolazione è stata monitorata mediante censimenti in battuta e da punti di vantaggio, dai quali è stata ricavata una stima della dimensione della stessa pari a 54 individui nel 2003. La struttura di popolazione ed i parametri demografici sono stati rilevati dal 1994 anche mediante osservazioni dirette, effettuate percorrendo settimanalmente un tracciato standard finalizzato a coprire l'intera area di studio. La popolazione è risultata significativamente sbilanciata a favore delle femmine con una sex-ratio, nell'ultimo biennio, pari a 1,4 ($\chi^2 = 49,36$; g.l. = 1; $P < 0,0001$). La classe d'età degli adulti (maggiori di 2 anni) è stata la più rappresentata (50,2%), mentre quella dei giovani la meno numerosa (23,6%). Per stimare l'andamento della popolazione nel tempo, sono stati elaborati i parametri demografici per effettuare delle simulazioni di vitalità (PVA) utilizzando il software Vortex 8.21. Nonostante l'elevata densità di caprioli all'interno dell'area di studio, sia in assenza sia in presenza di depressione da inbreeding e considerando la riproduzione indipendente dalla densità, la popolazione nei successivi 30 anni non andrebbe incontro ad una diminuzione significativa del numero né della probabilità di sopravvivenza che, in entrambi i casi, si manterrebbe attorno al 99%. Nel caso in cui esistesse, invece, una correlazione tra successo riproduttivo e densità, si assisterebbe ad un sensibile decremento sia nei livelli di popolazione (inferiore alle cinque unità dopo trent'anni) sia nella probabilità di sopravvivenza (ridotta al 20% dopo trent'anni). La dimensione della popolazione, se considerata al di sotto della capacità portante dell'ambiente, non subirebbe una diminuzione significativa (da 47 individui a 43; E.S.=0,46), che si manifesterebbe, invece, nel caso in cui la stessa avesse già raggiunto la capacità portante (da 47 a 16; E.S.=0,30). In entrambi i casi, la probabilità di sopravvivenza si manterrebbe piuttosto elevata nei prossimi 30 anni (superiore al 90%). Simulando gli effetti di diverse opzioni gestionali sull'andamento della popolazione, risulta migliore la strategia che prevede interventi di

immissione parallelamente a operazioni di prelievo (preferibilmente da effettuarsi a scadenza triennale), finalizzati rispettivamente ad evitare l'inbreeding e al mantenimento del numero di individui al di sotto di valori troppo elevati.